

simboli del «passato regime» ne «rimangono alcuni che in rapporto alla consistenza e all'altezza del suolo comportano spesa non indifferente per essere rimossi».

Grande attenzione veniva posta nelle frasi da iscrivere le quali erano indicate dal vertice del Partito: anche per evitare di dover rifiutare proposte avventurose, sintatticamente, come quella del Fascio di Villalfonsina (Chieti) che avrebbe preteso immortalare «La battaglia di domani sempre più dure ma vittoriose sempre».

Di quest'attività propagandistico-pedagogica restano in tutto l'Abruzzo tracce di cui l'autore indica con minuzia le caratteristiche (dalle scritte «a bastone» a quelle «a mascherine»), nota le rare scritte di un qualche valore artistico (edificio postale di Capestrano - viale Regina Margherita di Ofena), esplicita i materiali (targhette di numerazione civica con fascio dipinto su ceramica - Montepagano - o di graniglia - Nere-to). E di tutto ciò il lettore può avere cognizione visiva grazie all'ampia riproduzione fotografica.

Mi piace poi sottolineare come il lavoro di cui parliamo abbia come obiettivo la tutela e la conservazione di queste tracce di storia e l'annotazione dell'autore sull'assenza di scritte «razziste».

Non si può concludere senza ricordare che il volume in questione è il primo pubblicato direttamente dalla «Libreria Europa Roma»: un punto di riferimento per gli ambienti non conformisti.

MAURIZIO BERGONZINI

Meg Meeker

«Papà, sei Tu il mio Eroe»

10 segreti per papà con figlie che crescono

Edizioni Ares Milano 2012

pp. 256 €16

Ricordate quando il Governatore della California Arnold Schwarzenegger pose nel 2005 il proprio veto sul progetto di riconoscimento dei matrimoni omosessuali? L'Assemblea californiana, su proposta del democratico Mark Leno, l'aveva approvato nel settembre di quell'anno, tentando di fare dello Stato nordamericano il primo e unico (allora) degli States a proporre l'equiparazione delle unioni tra persone dello stesso sesso al vero matrimonio. Ora, di acqua sotto i ponti ne è passata molta e, come ha documentato Francesco

Rossi sul *Borghese* di luglio (*Matrimoni «gay» in America. La versione di Obama*, p. 50), anche il Presidente Barack Obama si è schierato a sostegno del matrimonio tra omosessuali.

Ebbene i deputati democratici californiani la studiarono bene perché, poco prima di proporre il matrimonio omosessuale nel loro Stato, come documenta la pediatra e psicoterapeuta americana Meg Meeker, autrice di sei *best seller* negli Stati Uniti e madre di quattro figli, i loro compari *liberal* avevano promosso la «conformazione» dei programmi di educazione sessuale negli Stati Uniti alle linee guida emanate nel 2004 dal Consiglio nazionale dell'educazione e dell'informazione sessuale, ovvero il famigerato *Siecus* (*Sexuality Information and Education Council of the United States*).

Il *Siecus* che, da statuto, dovrebbe promuovere «L'assistenza ai bambini per ottenere una visione positiva della sessualità, fornendo loro delle informazioni utili per prendersi cura della propria salute sessuale», come riporta la Meeker in questo preziosissimo saggio (anche perché quello che accade oltreoceano, a distanza di pochi anni, viene poi regolarmente «importato» da noi), fra gli obiettivi «educativi» da perseguire secondo il suo manuale, per i bambini di età compresa tra i 5 e gli 8 anni, prevede informarli che «Toccare e sfregare i genitali per sentirsi bene è chiamato masturbazione», e che «Alcuni uomini e alcune donne sono omosessuali, ovvero sono attratti e si innamorano di persone dello stesso sesso (questo si trova nel manuale per i bambini più grandi)» (p. 20).

Ai bambini dai 9 ai 12 anni, invece, più direttamente l'educazione sessuale statunitense dovrebbe insegnare, che «La masturbazione è spesso il primo modo con cui una persona fa esperienza del piacere sessuale», oppure che «Negli Stati Uniti è legale abortire fino a un certo punto della gravidanza» e, infine, che «Il rapporto di amore omosessuale può essere soddisfacente tanto quanto quello eterosessuale» (p. 21).

La Meeker, che è membro e docente dell'*American Board of Pediatrics* e dell'*American Academy of Pediatrics*, definisce queste linee guida «Prima di tutto scientificamente errate», perché «I ragazzi possono prendere una malattia sessualmente

trasmissibile (Mst) attraverso la reciproca masturbazione e il rapporto orale» (p. 23).

Inoltre, prosegue la pediatra americana, dal punto di vista educativo «queste indicazioni considerano «normali» cose assurde» e, per di più, «funzionano solo come delle istruzioni per trovare il piacere. Oltretutto incoraggiano un comportamento sessuale (come quello anale) che è per sua natura pericoloso. Qualsiasi cosa uno possa pensare su temi controversi come l'aborto, è fuorviante dire il meno possibile, sminuire la gravità della procedura che si applica non solo sul corpo femminile, ma anche sulla sua mente e sulle sue emozioni» (p. 23).

Il tutto in un contesto nel quale i più recenti studi sulla televisione nordamericana (e quelli europei non differiscono molto), dimostrano ormai come nei programmi che i bambini vedono la percentuale di quelli con contenuto a sfondo erotico «è aumentata dal 67 per cento nel 1998 al 77 per cento nel 2005» (p. 24).

Ecco quindi in cosa consistono i «segreti» che la Meeker addita ai padri di oggi per cercare di diventare «eroi» agli occhi, soprattutto, delle loro figlie femmine, esposte più degli altri ai pericoli della società sessuomane: «Come fai dunque a diventare un eroe per tua figlia? Per prima cosa dovresti sapere che lei non può sopravvivere senza. Ha bisogno di un eroe per destreggiarsi tra le insidie della cultura dominante» (p. 39).

I padri, infatti, dovrebbero sapere che i messaggi a sfondo erotico che le figlie vedono ed ascoltano sono, nella cultura attuale, molto più pervasivi, forti ed espliciti rispetto a trent'anni fa. L'educazione sessuale che i ragazzi e le ragazze dovrebbero sentire in famiglia ed a scuola, dovrebbero secondo la Meeker rispondere all'imperativo per cui «il sesso non è solo una funzione corporale: è profondamente legato ai sentimenti, ai pensieri e al carattere delle ragazze. [...] I padri hanno quindi la responsabilità di insegnarle che cosa lei si dovrebbe aspettare o che tipo di comportamento esigere dai suoi amici maschi» (p. 101).

Il libro ha il pregio di unire analisi e studi oggettivi, derivati anche dalla lunga professione di pediatra e psicoterapeuta dell'Autrice, ad una diretta e politicamente scorretta sua forma espressiva sui temi politici ed

educativo-culturali, che fanno dell'opera uno strumento utilissimo per i genitori ma, in particolar modo, per i padri nel loro difficile compito educativo. Come recita il sottotitolo del libro (10 segreti per papà con figlie che crescono), la rivelazione dei «segreti» non ha alcunché di «esoterico», rimandando alla assoluta necessità del recupero dell'insostituibile ruolo del padre in una società che, dopo il Sessantotto, ha messo in ridicolo l'autorità del padre e, con esso, di ogni principio di gerarchia nella famiglia e nella società.

GIUSEPPE BRIENZA

Ernst Jünger

*Sulla questione degli ostaggi.*

Parigi, 1941-42

Guanda, 2012

pp. 189 - €14,00

«Il vero forte, predestinato al dominio, non scatena l'odio, la pura violenza, non annienta arbitrariamente il nemico»: Ernst Jünger aveva questa idea di potenza e da ufficiale tedesco nella Francia occupata viveva con travaglio il succedersi quotidiano degli attentati terroristici organizzati dai partigiani rossi e delle susseguenti rappresaglie naziste, che nei piani della resistenza transalpina dovevano alimentare con il sangue dei prigionieri trucidati il malcontento nei confronti del governo filo tedesco. Per questo raccolse alcune lettere di condannati a morte dai tedeschi. «Al mio resoconto dei fatti», scrisse in una relazione, «avevo allegato una traduzione delle lettere in cui le vittime di Nantes [dove fu ucciso un tenente colonnello tedesco con una azione banditesca, *N.d.R.*], immediatamente prima della morte, dicevano addio ai loro cari. Questi documenti riflettono la grandezza che l'uomo può raggiungere quando abbia messo da parte la volontà e abbandonato ogni speranza. Allora si levano segnali d'altro tipo. Odio e timore scompaiono; emerge l'immagine più limpida dell'uomo. Il mondo dei criminali, dei feroci vendicatori, delle masse cieche e dei governanti sprofonda nelle tenebre; una grande luce proietta in lontananza il suo fulgore.» «Ciò che Jünger ha percepito e fissato con somma precisione», spiega nell'introduzione Sven Olaf Berggotz, «è ciò che ancora oggi sentono molti francesi - al di là delle motivazioni politiche di Nicolas Sarkozy - ascoltando l'ultima lettera

di Guy Moquet [diciassettenne militante della resistenza transalpina fucilato durante il governo di Vichy, *N.d.R.*]: la grandezza e la semplicità delle sue parole, e il monito che promana da questa sconvolgente testimonianza di dignità umana.»

Le ottanta pagine della relazione che Jünger scrisse al comandante tedesco, il generale di fanteria Otto von Stülpnangel uniscono dettagli sulla critica situazione francese con considerazioni di struggente umanità. Di von Stülpnangel, suo diretto superiore, scrisse: «È uno strano miscuglio di delicatezza, di grazia, di agilità, che fa pensare a un primo ballerino di corte con tratti legnosi e malinconici. Usa espressioni da cerimoniale spagnolo, porta stivali alti di vernice e un'uniforme dai bottoni dorati. Egli mi aveva fatto chiamare per la faccenda degli ostaggi, poiché gli stava a cuore una descrizione esatta in vista dei tempi futuri». E così, di là della prosa burocratica, lo scrittore di Heidelberg rese omaggio alle vittime» e chiari le posizioni tragiche dei vari protagonisti del conflitto, come quelle dell'alto comando tedesco. Perché in guerra, tracciare con nettezza la linea tra i buoni e i cattivi, spesso è pura utopia.

MICHELE DE FEUDIS

Giulio Tremonti

*Uscita di Sicurezza*

Rizzoli

Pp. 259, €12,00

La crisi economica-finanziaria che stiamo vivendo è sicuramente la più grave da quella del 1929. Esiste una via di uscita? Sì, parola di Giulio Tremonti. Il geniale tributarista lombardo, con il suo ultimo libro intitolato *Uscita di Sicurezza*, pubblicato dalla Rizzoli, prova a dare una spiegazione della genesi della crisi e propone una soluzione.

Tutto è cominciato con l'avvento della globalizzazione che ha indotto la politica occidentale a commettere tre gravi errori. Il primo è stato la confusione tra un normale ciclo economico e una crisi storica. Si tratta, infatti, di una crisi strutturale di solvibilità, causata da un ventennale eccesso di debito anziché di una crisi congiunturale di liquidità. Il secondo è stato quello di pagare con denaro pubblico il costo dell'azzardo privato. Molte banche sono state salvate dal fallimento. La condizione base

per il salvataggio doveva essere la separazione tra economia produttiva e quella speculativa. Purtroppo non è stato così. I debiti privati sono stati assorbiti nei debiti pubblici. Infine il terzo è stato lo scambiare regole false per regole vere. Se il mercato è diventato globale, anche il diritto sarebbe dovuto diventarlo ma purtroppo oggi è la Finanza a dettare le sue regole ai governi e non viceversa.

Dalla globalizzazione è nato il mercatismo, ideologia che sovvertendo il vecchio ordine politico liberale, ha teorizzato il dominio universale del mercato. Oggi il vecchio continente sta vivendo una crisi ben più grave e diversa da quella statunitense. Più grave perché non è limitata agli interessi dei privati, ma estesa agli interessi pubblici; non limitata alle banche, ma estesa agli Stati, sommando, quindi, le due forme di crisi più note nella storia: la crisi bancaria e quella statale. Perché la crisi europea è più grave e differente da quella americana? La spiegazione sta nell'architettura dell'Euro oltre che nei trattati dell'Unione Europea. Gli Usa sono una Federazione di cinquanta stati con una moneta unica: il dollaro, ma con una sola banca centrale la *Federal Reserve*, libera di attuare politiche monetarie aggressive come stampare moneta per acquistare *T-bond Usa* (Titoli di stato statunitensi), ponendo al riparo il governo federale dal rischio *default*. La *Bce*, invece, non può, per trattato, acquistare i *bonds* dei Paesi dell'eurozona sul mercato primario (le Aste, *N.d.A.*) ma soltanto sul secondario. Pertanto, la Banca Centrale Europea rispetto a quella statunitense è disarmata per difendere la moneta comune.

La strada per uscire dalla crisi sostenuta da Tremonti è articolata in più punti: mettere lo Stato sopra la Finanza e la finanza sotto gli Stati; far prevalere le regole sull'anarchia; avviare grandi progetti d'investimento pubblico per il bene comune. Inoltre, una seria riforma delle leggi bancarie per separare l'economia produttiva dall'economia speculativa; spingere ad adottare, nella forma di un nuovo Trattato internazionale multilaterale, il decalogo *Ocse* sui principi di appropriatezza, trasparenza e integrità nell'economia. Infine, l'emissione degli *Eurobonds*, emissione di titoli di Stato garantiti da tutta l'Eurozona, compresa la Germania che in Europa vuole dettare legge.

ALDO LIGABÒ